

Gli habitat e i siti di Interesse Comunitario

L'Unione Europea, con la Direttiva Habitat, ha individuato un elenco di ambienti e di specie considerate di interesse comunitario, la cui salvaguardia è cioè essenziale per la conservazione della ricchezza biologica ed ecosistemica del nostro continente.

Fra questi habitat e fra queste specie alcuni vengono considerati di interesse prioritario, poiché la loro conservazione è particolarmente minacciata. Nel Parco di Montevécchia e Valle del Curone sono presenti numerose specie, animali e vegetali, ed habitat di interesse comunitario. Tre habitat sono inoltre di interesse prioritario (le sorgenti petrificanti, i prati magri, i boschi umidi).

L'Unione Europea intende costituire una rete di aree attraverso tutto il continente per assicurare la salvaguardia del suo patrimonio ambientale (Rete Natura 2000).

Le aree che ospitano habitat e specie di interesse comunitario entrerebbero a far parte di questa rete, quali Siti di Interesse Comunitario.

Per una vasta parte del Parco regionale è quindi stato proposto il riconoscimento di Sito di Interesse Comunitario.

L'habitat dei boschi umidi (Alno-Ulmion)

L'habitat dei boschi igrofili (cioè umidi) di ontano ed olmo è uno dei tre habitat di interesse prioritario per la conservazione della natura dell'Unione Europea presenti nel Parco.

Si tratta di boschi che vegetano su terreni ricchi d'acqua, ove talvolta si hanno fenomeni di ristagno.

Questi luoghi, come la maggior parte delle zone umide, sono stati nel tempo frequentemente boni-

ficati: attraverso l'apertura di fossati o simili, l'uomo ha operato per allontanare le acque, e consentire quindi il prosciugamento dei suoli.

Sono quindi rari i boschi igrofili oggi rimasti, sfuggiti all'azione "razionalizzatrice" dell'uomo, e la tutela di queste formazioni è quindi da considerare di importanza prioritaria per la conservazione della natura in Europa.

Boschi di questo genere si osservano normalmente nelle aree periodicamente allagate lungo i grandi fiumi della pianura, o al piede dei versanti, dove si ferma l'acqua.



L'Ontano nero
(*Alnus glutinosa*)

Lontano nero (*Alnus glutinosa*) è la specie arborea principale di queste formazioni, ed è in grado

di sopravvivere anche in ambienti sempre inondati. Quando le condizioni ambientali diventano meno limitanti, i suoli meno difficili, umidi ma con minor frequenza di ristagno, compaiono altre specie, e fra esse la più significativa è sicuramente l'olmo (*Ulmus minor*).



L'Olmo
(*Ulmus minor*)

Quest'albero in passato caratterizzava con la sua presenza imponente i boschi di pianura, ma è stato falciato negli ultimi decenni da un fungo parassita, e solo pochi individui raggiungono oggi grandi dimensioni.

Altri alberi che si possono incontrare in questi boschi sono il pioppo nero (*Populus nigra*), alcuni salici, il pado, o ciliegio a grappoli (*Prunus*

padus). Anche qui penetra però la robinia (*Robinia pseudoacacia*), una specie esotica di origine nord-americana, utilissima per l'elevata produttività di legname ma purtroppo fortemente infestante.

Nel sottobosco vegetano diverse specie arbustive, fra le quali è particolarmente appariscente nel periodo della fioritura e della fruttificazione il viburno o pallori di maggio (*Viburnum opulus*).

Ad esso si accompagna spesso la frangola, (*Frangula alnus*), soprattutto sul margine del bosco.

Ma è soprattutto nello strato erbaceo, meno appariscente, che vegetano le specie più caratteristiche di questo ambiente, quali l'olmaria (*Filipendula olmaria*), il cardo giallastro (*Cirsium oleraceum*), i carici (*Carex pendulae Carex remota*), la valeriana (*Valeriana dioica*) a cui spesso si uniscono gli equiseti.



La Frangola
(*Frangula alnus*)



Il Viburno
(*Viburnum opulus*)

Fra le specie animali che frequentano questi boschi, le più importanti sono legate soprattutto alle pozze: presenti negli ambienti umidi.

E' il caso della Rana di Lataste (*Rana latastei*), una specie endemica della Pianura Padana (cioè che vive esclusivamente in Pianura Padana e nelle sue immediate vicinanze), della Salamandra (*Salamandra salamandra*)

e del Tri-

tone crestato (*Triturus cristatus*)

e, fra gli uccelli, della Cincia bigia (*Parus palustris*), del variopinto Martin pescatore (*Alcedo atthis*).



Il Martin pescatore (*Alcedo atthis*)

Il Progetto LIFE Natura 1998

I boschi igrofilici nel Parco sono ormai ridotti a pochi lembi di piccole dimensioni, posizionati:



La Rana di Lataste (*Rana latastei*)



- in alcune valleciole anguste, poco interessanti per l'attività agricola;
- in una stretta fascia lungo i torrenti, laddove questi rallentano, divagano, esondano e si impaludano;
- in aree di cava abbandonata, dove il terreno argilloso trattiene maggiormente l'acqua;
- su superfici in cui è cessata l'attività agricola e quindi l'azione di bonifica conseguente.

Questi ambienti devono quindi essere particolarmente tutelati, e devono essere eliminati i fattori di degrado ed alterazione. Nel Parco, con il sostegno dell'Unione Europea, sono in corso alcune azioni per la tutela di questo habitat, nell'ambito del LIFE Natura 1998 "Valle Santa Croce – Valle del Curone: tutela habitat di interesse prioritario": lungo i ruscelli, nelle valleciole, vengono realizzati piccoli sbarramenti per rallentare la velocità delle acque ed aumentare quindi l'umidità del terreno. Nei boschi si eseguono tagli per eliminare le specie esotiche, nonché per prevenire schianti che darebbero luogo ad un eccesso di luminosità. Vengono infine eseguiti impianti di ontano nero e delle altre specie che caratterizzano questi ambienti ai margini dei boschi già esistenti e nelle radure più ampie, con la finalità di aumentare la dimensione dell'ecosistema forestale, e tramite essa la stabilità.

Dove osservare i boschi igrofilici?

Le aree più interessanti per l'osservazione di questi boschi sono situate lungo il Curone

- nella parte più alta della valle;
- a nord della cascina Fornace superiore;
- a valle di Cascina Valfredda;
- nei pressi dei campi sportivi di Montevicchia.

Lungo la Molgoretta è invece possibile osservare questi boschi ai margini della strada che da Lomagniga porta a Valle Santa Croce.



I BOSCHI UMIDI (Alno-Ulmion) nel Parco Regionale di Montevicchia e Valle del Curone

